Anno 55 - Numero 17

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—

# GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

MARTEDI 20 Gennaio 1920

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura

Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3

## L'ultimo progetto per la soluzione del problema adriatico

### Il progetto per cui si attende la risposta di Belgrado

ROMA, 18. — Perchè il pubblico sia chiaramente informato delle ultime fasi del negoziato per la soluzione del problema adriatico — anche perchè i giornali a causa dello sciopero non poterono ricevere notizie complete da Parigi — vi riferiamo.

I progetti formulati successivamente dal Consiglio Supremo furono due.

La differenza sostanziale fra il primo e il secondo era ed è — pur troppo — questa: che col primo progetto Fiume passa sotto la sovranità d'Italia e col secondo progetto a Fiume verrebbe concessa la piena autonomia ed indipendenza in contiguità col territorio italiano.

Avendo la delegazione jugoslava respinto il primo progetto, venne mandato avanti il secondo — ed è su questo secondo progetto che si attende la risposta di Belgrado.

L'on. Nitti l'ha confermato nel modo più chiaro in una intervista pubblicata domenica dal «Times».

**Il Presidente del Consiglio italiano** — scrive il «Times» — **ha inoltre detto che per Fiume furono presi in considerazione due progetti. Il primo affidava la dipendenza del porto e della ferrovia alla Società delle Nazioni; quanto alla città, essa avrebbe goduta la sovranità italiana. Il secondo che è quello che deve considerarsi definitivo lascia alla Società delle Nazioni l'amministrazione portuale e ferroviaria, ma dà la piena indipendenza e la piena autonomia alla città.**

**«Insomma — aggiunse l'on. Nitti — la situazione di Fiume sarà quella stessa di San Marino».**

**Il presidente del Consiglio espresse in fine la speranza che la nuova prova di moderazione, da parte dell'Italia, non sarà seguita da un rifiuto jugoslavo, il quale creerebbe nuovi malumori e nuove difficoltà.**

Prima di dare questa spiegazione l'on. Nitti aveva detto al corrispondente del «Times»:

«La questione adriatica è più economica che politica. Noi sappiamo che, per l'avvenire, la Jugoslavia avrà bisogno di noi per la sua vita economica.

«Ciascuno di noi ha bisogno dell'altro. Per questa ragione noi consideriamo la Jugoslavia come un paese amico con il quale abbiamo in questo momento divergenza di opinione.

«Noi vogliamo la sistemazione della questione adriatica; per ottenerla abbiamo abbandonato i nostri diritti circa la applicazione del patto di Londra per quanto essendo entrati in guerra alle condizioni in esso contenute, Francia e Inghilterra potrebbero essere costrette ad eseguire le condizioni del Patto, parola per parola».

Se i jugoslavi non accettassero l'ultimo progetto si affaccierà nettamente l'eventualità — di cui parlava nettamente sabato l'«Homme Libre» — prospettata da Nitti nella intervista col giornale londinese: vale a dire, sarà data esecuzione al trattato di Londra e quindi l'Italia annetterà tutti i territori che questo trattato le attribuisce.

E Fiume? si domanda. Fiume è stata già considerata come città libera e franca e potrà reggersi da sè.

Vi potrei riferire i commenti in previsione di una risposta favorevole da parte dei jugoslavi al secondo progetto. Ma essi sono troppo vivaci e la censura non li lascierebbe pubblicare.

Essi conducono d'altronde a considerazioni che potrebbero essere premature.

A titolo di cronaca, che rivela, nelle sfere ufficiose, una corrente sintomatica — sulla quale sarebbe pure prematuro un giudizio — vi riferisco le ultime parole del commento che, sull'attesa della risposta di Belgrado, pubblica oggi il «Messaggero»:

«L'Italia sia, ancora una volta, una anima sola, nei suoi fermi propositi e nel suo orgoglio nazionale, nella volontà di opporre contro qualunque tentativo interno ed esterno, palese od occulto, di arrestare il suo divenire nel mondo, i suoi propositi di operoso lavoro per raggiungere quello sviluppo da cui dipende il suo destino.

«Ciò che non fu possibile oggi, non ostante lo sforzo ispirato al più fervido senso di amore italiano, a tre delegazioni, conviene affidare all'avvenire. A questo spetta di rendere all'Italia giustizia.

«Con il suo lavoro e la sua fede il popolo italiano potrà prepararle la strada ed affrettarne l'avvento».

---

L'on. Nitti doveva essere di ritorno a Roma per domenica o lunedì; ma secondo le ultime notizie sembra che la sua assenza si prolungherà per un altro giorno.

---

Un telegramma da Parigi (19) al «Piccolo della Sera» dice che secondo una voce la risposta jugoslava sarebbe giunta e sarà comunicata domani. Secondo un'altra voce essa arriverà soltanto domani. La risposta sarebbe negativa nel senso che non accetterebbe in blocco le proposte del Consiglio Supremo, ma lascerebbe adito ad ulteriori discussioni.

## Il Consiglio dei ministri

ROMA, 18. — Nel consiglio dei ministri che ebbe luogo ieri sera a Palazzo Braschi hanno partecipato tutti i membri del Governo presenti a Roma.

Il Consiglio si è occupato dello sciopero postelegrafonico e del minacciato sciopero ferroviario; ed ha deliberato energici provvedimenti per fronteggiare la situazione.

Si sono avuti a lamentare, specialmente in Alta Italia, atti di sabotaggio, ove linee telegrafiche e telefoniche sono state tagliate in alcuni tratti così da provocare interruzioni nelle comunicazioni. Questi fatti criminosi che esorbitano dai limiti in cui deve essere contenuta una lotta economica costituiscono un attentato al patrimonio della collettività. Gli autori, quindi, cadranno sotto le sanzioni della legge comune, che il Governo è risoluto a far rispettare.

## La politica dell'Intesa verso la Russia ha subito un mutamento radicale

### LA SOPPRESSIONE DEL BLOCCO

ROMA, 18. — Il «Messaggero» ha da Londra 17:

«Il Consiglio Supremo ha pubblicato ieri sera un comunicato, il quale annunzia la ripresa, in forma limitata, delle relazioni commerciali con la Russia. Il Consiglio ha deciso di permettere lo scambio delle merci sulla base di reciprocità fra il popolo russo e i paesi alleati e neutrali. A questo scopo è stato deciso di accordare delle facilitazioni alle organizzazioni cooperative russe che sono in contatto diretto colle classi rurali di tutta la Russia affinchè possano prendere disposizioni per importare in Russia tessuti, medicine, macchine agricole, di cui la Russia ha estremo bisogno, contro cereali, canapa, ecc., dei quali la Russia ha un sopravanzo.

Telegrammi esplicativi del corrispondenti inglesi da Parigi dicono che le cooperative agricole costituiscono coi loro 25 milioni di membri il più vasto e il più potente aggruppamento di enti al quale gli alleati possono fare appello in Russia allo scopo pratico di avviare nuove relazioni commerciali. Il comunicato chiaramente preannunzia un mutamento radicale della politica degli alleati verso la Russia nelle grandi linee indicate nel mio radiogramma di ieri.

E' un fatto che, poichè nel comunicato viene menzionata esplicitamente la libertà concessa anche ai neutrali di riprendere il traffico colla Russia, la nuova misura significa l'abolizione, almeno agli effetti pratici, del blocco lasciando tuttavia ai governi alleati mano libera per una decisione diversa in caso di nuove complicazioni col governo dei Soviets.

Il significato più importante della decisione odierna è il tentativo di ristabilire l'economia della Europa sulle basi antibelliche quando, grazie alla enorme esportazione agricola della Russia, il continente poteva vivere sulle proprie risorse intensificando la produzione ed esportando in tutte le parti del mondo i suoi prodotti manifatturati. Se il tentativo sarà coronato da successo, la situazione finanziaria di tutti gli Stati di Europa, sarà notevolmente alleviata dal prezzo assai più modico — rispetto ai cereali degli Stati Uniti e sud - americani — del grano russo di cui si avrà quest'anno un raccolto abbondantissimo.

## Bryan ha invitato i senatori a ratificare il trattato

ROMA, 18. — La «Tribuna» ha da Lincoln 12: — Il capo del partito democratico Bryan ha telegrafato a vari senatori invitandoli a ratificare il trattato di pace prima del 16 corr.

## L'America latina

### PER IL PRESTITO ITALIANO

BUENOS AYRES, 17. — La sottoscrizione bonaerense al Prestito italiano è salita a 65 milioni di lire; Montevideo ha sottoscritto finora per 15 milioni.

Si conferma che il presidente della Repubblica brasiliana, signor Epitacio Pessoa ha sottoscritto 10 mila lire al prestito italiano.

La Camera Argentina, approvando il prestito all'Italia per acquisto di viveri, non ne ha approvato il finanziamento a mezzo della cassa di conversione. L'operazione potrà essere fatta dalla Banca Nazionale con la collaborazione delle banche locali.

## Clemenceau si ritira nella Vandea per scrivere le sue memorie

### MILLERAND ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

PARIGI, 18. — Secondo il «Journal» nei circoli parlamentari si è incominciato a discutere il mezzo per dare a Clemenceau un sensibile attestato di gratitudine nazionale. Gli uni vorrebbero prendere esempio dall'Inghilterra e parlano di una donazione nazionale, altri penserebbero di far votare una legge che costituirebbe eccezionalmente per Clemenceau un seggio di senatore a vita.

Alcuni sarebbero favorevoli all'una ed all'altra proposta.

Clemenceau, ricevendo ieri sera un rappresentante della «Agenzia Havas» gli ha fatto la seguente dichiarazione:

«Io non domandavo nulla, non volevo essere candidato. Mi si è detto che era un dovere, che la situazione era difficile e che il paese attendeva da me nuovi servizi. Ci ho creduto, ma mi occorreva un consenso generale che però non si è manifestato.

«Credo che il mio compito sia finito. Non me ne dolgo con nessuno. Non è il caso di rammaricarsene.

«Io ho assunto molte responsabilità. E si può esigere di più? Altri prendano le proprie».

Il «Petit Parisien» scrive: Clemenceau andrà alla fine della prossima settimana a riposarsi nella Vandea ove comincerà a scrivere le sue memorie sulla guerra. Il presidente del Consiglio rinunzia definitivamente alla vita politica, non intende ritornare al Parlamento ed abbandona la sua penna di polemista. Ai suoi intimi egli avrebbe dichiarato: «Non collaborerò più a giornali; voglio scrivere un libro».

Lo stesso giornale si domanda chi presiederà dopo Clemenceau il Consiglio dei ministri, i quali devono presentare le loro dimissioni a Poincarè durante il Consiglio che avrà luogo all'Eliseo domattina.

Nei circoli di palazzo Borbone si dice che l'altra sera alcuni deputati appartenenti a vari gruppi, si sono recati da Deschanel il quale avrebbe dichiarato:

«Millerand sembra attualmente designato alla maggioranza delle due Camere per assumere la responsabilità del potere. Nella mia qualità di presidente della Camera proporrò Millerand al presidente della Repubblica»

## Il memorabile discorso di Deschanel dopo Vittorio Veneto

ROMA, 18. — I giornali dicono che l'Italia può salutare con particolare simpatia l'elezione di Deschanel, giacchè l'uomo eminente che oggi è investito della suprema magistratura della Repubblica, è un vero, provato, fedele amico del nostro Paese.

Egli ha dimostrato più volte, ed in modo sicuro, di considerare l'Italia come il paese legato alla Francia non solo dai vincoli della latinità ma da quelli della comune missione nella Europa e nel mondo.

All'indomani della nostra entrata nel conflitto europeo, Deschanel esaltando il gesto dell'Italia, pronunciò alla Camera un discorso memorabile, in cui magnificò il nostro intervento e ricordò la splendida tradizione di libertà, di civiltà e di gloria del nostro Paese.

E dopo Vittorio Veneto, che ebbe per epilogo l'armistizio del 3 novembre, Deschanel esaltava la nostra grande vittoria così:

«Noi francesi, dividiamo, o Italia, la tua gioia e il tuo entusiasmo: le nostre bandiere fremono della stessa gloria e dello stesso amore come a Magenta ed a Solferino.

«Ci fu nel corso di questa guerra, un'ora solenne, quella in cui l'Italia, da tanti anni sotto la influenza germanica, scosse il perfido abbraccio e si gettò nella nobile e terribile prova. E mentre sulle aspre cime e nei ghiacciai del Carso ardeva la flamma di Virgilio e di Dante, i soldati italiani, sui campi di battaglia dove per tante volte la Francia ha salvato la civiltà, con nostre legioni indomabili, caricavano i Tedeschi.

«I ricordi sacri di Reims si confonderanno ormai, attraverso i secoli con quelli di Venezia e di Atene.

«Mentre la campana del Campidoglio dà squilli di gloria, noi eleviamo un evviva al Re, al Governo, al Parlamento, all'Esercito, all'Armata che coronano le speranze secolari della nostra gloriosa sorella».

Ed anche nella questione di Fiume, Paolo Deschanel non mancò di manifestare i suoi sentimenti di solidarietà con le aspirazioni italiane. E' stato Paolo Deschanel a ricevere il Memoriale fiumano e presentarlo a Clemenceau, dando poi comunicazione di questo suo atto con una fervida lettera a Gabriele d'Annunzio.

L'Italia saluta con viva simpatia e con fede l'avvento di Paolo Deschanel alla suprema carica della Repubblica.

Essa si augura che il nuovo Presidente, continuando nella sua nobilissima missione, consacrerà i suoi sforzi migliori perchè la Francia e l'Italia procedano in sincero, fraterno accordo per la difesa dei comuni interessi e per la gloria della comune civiltà latina.

## L'Inghilterra per l'intervento armato in Russia?

LONDRA, 16. — La notizia della partenza per Parigi del Ministro della guerra, Winston Churchill, e del Ministro della marina, Walter Long, chiamativi da Lloyd George per conferire con essi circa la situazione creatasi nel medio oriente in seguito alla vittoria riportata dai bolscevichi sopra gli eserciti del generale Denikin, ha prodotto grande impressione nella stampa londinese, che dà ad essa una notevole importanza, in connessione alle informazioni lasciate propalare dal Ministero della guerra circa i movimenti bolscevichi lungo la frontiera persiana e lungo la frontiera afghana, con l'evidente intenzione di produrre un turbamento nell'India e magari di provocare una guerra.

La maggior parte dei giornali preparano l'opinione pubblica alla possibilità di dover intraprendere operazioni militari per arrestare l'avanzata bolscevica.

E' notevole sopratutto un articolo della «Morning Post», il quale dice che se l'Inghilterra non prende subito provvedimenti per arrestare il dilagarsi del bolscevismo in Europa, essa fra venti anni dovrà combattere una guerra più terribile e più gigantesca di quella appena finita. Per evitare questa possibilità — aggiunge la «Morning Post» — esiste un solo mezzo: quello di stabilire in Russia istituzioni veramente democratiche, appoggiando energicamente gli elementi russi che mirano a questo proposito. Il giornale prevede anche una aggressione bolscevica, in unione alla Germania, contro la Polonia, il cui meditato nuovo smembramento si dovrà impedire a qualunque costo.

### LE CAUSE DELLA SCONFITTA DI DENIKIN

Il «Daily Express» pubblica un'intervista del suo corrispondente a Taganrog con il generale Denikin il quale ha spiegato le sue sconfitte con la massa di uomini che i bolscevichi hanno potuto lanciare contro il suo esercito in seguito alla cessazione delle ostilità sopra gli altri fronti, cioè quello di Arcangelo e quello del Baltico, e in seguito alla dissoluzione dell'esercito dell'ammiraglio Kolciak. Denikin ha affermato che continuerà a combattere senza tregua, fiducioso nella vittoria.

## Il Kaiser sarà estradato?

### LA LUGUBRI PREVISIONI DEL CANCELLIERE GERMANICO

LONDRA, 17. — La «Reuter» annunzia da Parigi che il Consiglio dei tre primi ministri ha approvato il testo della nota che sarà trasmessa all'Olanda in nome del Consiglio Supremo nella quale si richiede l'estradizione dell'ex Kaiser. La nota che sarà spedita oggi, sabato, si riferisce all'articolo 227 del trattato di pace di Versailles che prevede la messa in istato di accusa dell'ex imperatore di Germania.

La nota — assicura la «Reuter» — è redatta in termini più amichevoli.

A proposito della estradizione dell'ex Kaiser e della consegna dei violatori del diritto delle genti, durante la guerra, Bauer, ministro degli esteri tedesco, in una intervista colla Agenzia Americana «United Press» dice che questi passi degli alleati sono considerati in Germania con grande inquietudine.

Bauer assicura che i tedeschi sono disposti a fare giustizia dei colpevoli per mezzo dei competenti tribunali, ma consegnarli a giurisdizioni straniere costituisce una assoluta violazione dei dettami della giustizia imparziale, perchè il giudice si troverebbe ad essere parte in causa.

Con tutta la buona volontà da parte del governo tedesco di ottemperare agli accordi sottoscritti nel trattato di Versailles, i suoi poteri in questo campo sono assai limitati.

«Che può fare il governo tedesco se gli viene domandata la consegna di un eroe nazionale e se questo non consente volontariamente a consegnarsi? E in caso negativo, supponendo che il governo possa tenerlo in arresto senza essere immediatamente cacciato dal potere chi potrà eseguire le decisioni del gabinetto?

Non sono sicuro — ha detto il ministro — che si possa trovare in tutta la Germania una squadra di polizia o una forza militare per eseguire un decreto di questo genere. Ma anche supponendo che si trovi un battaglione di soldati pronti ad eseguire gli ordini, non sorgeranno immediatamente centinaia, anzi migliaia di uomini armati, pronti a circondare gli eroi nazionali e ad impedire colla forza l'arresto e l'estradizione di essi? Il risultato di tutto ciò sarebbe la guerra civile».

# CRONACA DELLE PROVINCIE

## Da MANIAGO

### La bandiera dei combattenti

Ci scrivono, 18:

L'inaugurazione della bandiera dei combattenti, avvenuta oggi, sotto la Loggia Municipale, è riuscita magnificamente. Vi assisteva folla grandissima.

Attorno una numerosa schiera di nostri baldi combattenti, che portano i segni di onore, si collocarono le associazioni dei combattenti di Buia, Arba e Zoppola, con le bandiere, i rappresentanti delle sezioni dei combattenti di Udine, Montereale, Aviano, Cavasso Nuovo, Nimis e Pordenone.

Fra i presenti notiamo l'on. Gasparotto, l'ing. Pallavicino, il perito Pollon di Pordenone, il sig. La Iacone, il dott. Pertoldi comm. Prefettizio di Budoia, il sig. Pon comm. Prefettizio di Montereale, il dott. Strada di Maniago, Lollo sindaco di Roveredo; il maestro Cosmi, ispettore scolastico, l'ing. Zambon, il dott. Agostino Mazzoli, Gaetano Midillo, Bertolini Livio Marcolini, Remo Fisoni, il dott. Faio, Mazzoli, perito Mazzoli ecc. Assiste pure tutto il corpo insegnante e la banda intuona l'inno di San Giusto, tra applausi vivissimi e assieme alla folla plaudente il bel tricolore con le scritte: «Patria e lavoro». Accanto alla bandiera stanno le madrine: Beltrame Maria Italia e Scarabello de Lorenzi Assunta, madre di un caduto.

La bandiera, come abbiamo già annunciato, è stata confezionata accuratamente dalla signora I. Melillo di Maniago.

Dopo il canto dell'inno di Mameli, la madrina signora Maria Beltrame saluta con nobili parole i combattenti.

— «A voi reduci gloriosi — dice la madrina — a voi vincitori di Vittorio Veneto, offriamo questa bandiera, che sarà bandiera di fortuna, sarà bandiera di gloria, perchè tutti uniti intorno a questo simbolo saprete con animo sicuro, affrontare i problemi che si addensano in quest'ora».

Applausi unanimi accolgono la chiusa; i presenti si congratulano con la signora Beltrame.

Segue l'ing. Zambon per l'Associazione dei Combattenti. Ringrazia del ricordo che le donne di Maniago vollero offrire all'Associazione e saluta la bandiera a nome di tutti i combattenti. (applausi vivissimi).

### PARLA L'ON. GASPAROTTO

Dopo un alato esordio, l'on. Gasparotto dice che la vittoria merita il titolo di popolare, perchè fu vinta dal popolo, che in questo nome raccoglie le energie più modeste e possenti della vita nazionale.

Quando nelle ore supreme i governi vivevano fra inquietudini e incertezze e tremavano sotto il peso della loro responsabilità; quando la maggiore vergogna sembrava avesse lordato per sempre la dolce immagine della patria e per queste strade del Friuli passava umiliato un esercito sconfitto, confondendo insieme pianti di chi temeva di aver perduta una patria, canti di incoscienti che credevano di avere finito una guerra, il popolo sostava sulle rive del Piave, stanco ma non vinto, colpito ma non domo, e dopo pochi giorni di attesa angosciosa, senza attendere suggerimenti di capi e conforto di voci lontane deliberava per suo conto di riscattare la immensa vergogna e di preparare la propria riscossa.

Così fu vinta una delle più grandi crisi d'anime che la storia del mondo ricordo e così dal fondo di un grande disastro, ad un anno di distanza, si innalzava, il popolo, ai vortici della più sublime rivincita: Vittorio Veneto.

Il popolo che vinse la terribile prova della guerra, non saprà vincere la nuova prova della pace?

E' questa l'ora delle decisioni supreme. Sappiano i ricchi rinunciare alle loro ricchezze per spianare il paese le vie del suo risorgimento economico.

Sappiano i lavoratori, non già frenare, ma disciplinare le loro legittime richieste, per non avventurare dell'esperimento convulsionario, di un'ora passionale, tutte le fortune del paese.

Bisogna imparare a vivere non per sè, ma per il bene di tutti. Mettere in armonia gli egoismi dei singoli con le supreme e più vaste necessità del paese.

Stolti coloro che, per la fretta di vivere e godere, immemori dei loro doveri verso il popolo che li ha salvati dall'invasione, consumano nell'orgia gli sfrenati e quasi insensibili godimenti, vistosi patrimoni e più ancora ingiuste ricchezze accumulate sulle altrui sventure. A costoro saranno tarpate le ali ben presto. E guai al Governo che, cedendo a pressioni di banche e di affaristi, non sente le supreme esigenze dell'ora che passa e non si affretti alle più audaci previdenze.

Ma assieme a questi giusti richiami alla realtà ed alla giustizia sociale, noi tutti dobbiamo sentire il dovere di ritornare alle opere sante del lavoro, con un senso di disciplina nazionale, con un senso di devozione alla Patria che non invano abbiamo salvata. La sanguinosa epopea delle guerre è finita per sempre.

Ognuno ritorni al lavoro che è la grazia e la ragione della vita.

Dopo avere auspicato al risorgimento dell'industre Maniago, rivolgendosi ai combattenti, gli incuora, come furono i primi ad offrirsi nei sanguinosi cimenti, ad essere i primi a promuovere tutte le opere di ricostruzione e di elevazione di questa terra generosa benedetta dal sole ed oltraggiata dal nemico e troppo spesso dimenticata dal governo.

L'uomo che tornò vittorioso dagli assalti, dove giuocò la sua vita davanti al nemico, sia destinato a guidare le giovani schiere dei bimbi e gli stremati drappelli dei vecchi sulle vie del benessere e dell'umana fraternità. Rivolgendosi alla bandiera, sulla quale in questo momento sfolgora il sole primaverile, augura che il simbolo che nei giorni della guerra chiamava i combattenti a raccolta prima di slanciarsi dalle estreme trincee, sorrida d'ora innanzi alle liete feste del lavoro e del progresso umano.

(Un prolungato applauso, che diventa una grandiosa ovazione, saluta la chiusa del discorso, che era stato frequentemente interrotto da applausi).

### IL SALUTO DELL'ESERCITO

Ha parlato infine il tenente Lavoriero del secondo fanteria a nome dei soldati ancora sotto le armi.

Il suo breve affascinante discorso termina:

«Combattenti! A voi oggi è dato un simbolo e vi è dato dal gentil cuore di queste popolazioni, vi è dato alla presenza, quanto mai cara e preziosa, di un vostro illustre rappresentante al Parlamento: non dimenticate il significato di questa cerimonia, non dimenticate che essa ci chiama ad un dovere supremo: quello di dedicare tutte le nostre e le vostre forze ad un domani laborioso, nel quale voi combattenti dovete sempre sentire appresso l'animo grande di quei giorni nei quali voi, nel nome di un ideale, impugnaste questi sacri colori, per farne emblema di tutta la patria italiana».

Inaugurato infine il vessillo fu accompagnato dall'enorme corteo alla sede dei combattenti.

Al ricevimento in onore del deputato che ebbe luogo al Municipio parlarono applauditissimi l'on. Gasparotto e l'avv. Mazzoli di Maniago.

## Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

### Uno scandalo in Comune?

#### La risposta del Regio Commissario

Ill.mo Sig. Direttore del «Giornale di Udine» UDINE

Mi consenta una breve risposta all'articolo pubblicato sul «Giornale di Udine» nel N. 10 dell'11 corr., avente per titolo: «Uno scandalo in Comune?» e per firma: «La Sezione Combattenti locale».

I generi avuti a titolo gratuito dal Comitato di beneficenza di Novara, furono anzitutto distribuiti equamente fra i Comuni del Mandamento.

La parte spettante a S. Vito fu elargita ai poveri del Comune da una speciale Commissione di 18 membri, nominata dall'Amministrazione comunale con sua deliberazione presa nella seduta dell'11 gennaio 1919.

Il signor Garlato fu poi con delibera 15 gennaio 1919 nominato riorganizzatore della beneficenza ed entrò a far parte della Commissione stessa.

Come chiaro appare, la eventuale responsabilità di una non regolare distribuzione, cosa che io escludo sia accaduta, non incomberebbe al Garlato solo chiamato in causa dalla Sezione Combattenti, ma alla Commissione tutta.

Ad ogni modo se la Spett. Sezione Combattenti si fosse rivolta, invece che al signor Garlato, al Comissario annonario, senza il bisogno di lunghe ricerche a Novara, avrebbe avuto le informazioni che desiderava.

Allo stato delle cose io sono sempre pronto a dare visione alla spett. Sezione Combattenti dei documenti esistenti in Ufficio, ed a fornire tutte le spiegazioni sui documenti stessi.

Mi perdoni il disturbo, egregio signor Direttore e si abbia deferenti ossequi e ringraziamenti.

Obbligatissimo.

Il Regio Commissario
**Dott. Picotrilli**

## Da VIVARO

**Pro vedove e mutilati di guerra.** — Per iniziativa dei giovani ex-combattenti, domani 25 corrente avrà luogo a Basaldella di Vivaro, una grande festa di beneficenza, a totale favore delle vedove e dei mutilati di guerra.

Oltre al ballo, che comincierà alle ore 16 con distinta orchestra, vi sarà una grande pesca di beneficenza; ogni biglietto sarà vincente e l'estrazione seguirà alle ore 17: alla sera si provvederà ad una illuminazione straordinaria con fuochi artificiali.

Al Comitato continuano a pervenire numerosi e ricchi doni.

## Da FORGARIA

**Agli onesti** — Ci scrivono, 16:

Pur rimanendo estranei a qualsiasi dibattito o controversia che implichi, presentemente persone ed interessi locali, non possiamo non stigmatizzare l'autore dell'anonimo scritto «l'Intruso» apparso nel giornale «Il Friuli» il giorno 13 c.

Che se purtroppo, l'ira di parte accende spesso gli animi da trascinarli ad un parossismo di pubblica e personale denigrazione, il recare così triviale ed immeritata offesa ad una povera defunta, la cui vana rampogna è custodita dalla fredda tomba, sorpassa il limite del più inconsulto e turpe pensiero.

Protestiamo perchè il contrasto politico, l'antitesi di opposte idealità non giustificato colui che violò il sacrario di una famiglia, gettò il fango sul terso ricordo delle persone più care, lacerò la piaga ancora recente di un povero padre.

E mentì e fu doppiamente vile.

Non arriderà l'avvenire a quel periodico se conserverà di tali corrispondenti, che prostituiscono l'alta, sovrana funzione della stampa degenerandola in un teppismo giornalistico.

**Alcuni Forgaresi.**

## Da CIVIDALE

**Il generale De Bono ai proprio subalterni.** — Ci scrivono, 16:

Si è sciolto in questi giorni il XXII. Corpo d'Armata, il cui comando è di stanza fra noi.

Il comandante tenente generale E. De Bono ha inviato il seguente nobile saluto ad ufficiali e soldati.

«Fra le ultime delle grandi unità mobilitate oggi si scioglie il XXII. Corpo d'Armata.

Dopo aver percorso le gloriose tappe dell'Altipiano di Asiago, del Montello e del Piave, ha segnato con l'azione di Sernaglia la definitiva vittoria di Vittorio Veneto.

Firmato l'armistizio, ha potato fra i primi la nostra bandiera sui conquistati confini della Patria e quei confini ha poi oltrepassato, dietro richiesta dei nostri nemici di ieri, che hanno invocato le protezione d'Italia. E là in Carinzia, le truppe del nostro glorioso Corpo d'armata hanno luminosamente dimostrato e ancora oggi mostrano che l'Italia, tenuta in non cale prima della guerra, è ognora e sempre maestra di civiltà.

Soldati! Gente in mala fede e che non ha fatto la guerra, tenta di menomarne la grandezza e vuol smentire la Vittoria; voi che l'avete fatta sul serio, non dimenticatela mai!

Per la guerra, e solo per la nostra santa guerra, l'Italia è ora grande: per essa solo, voi come cittadini italiani avete rispetto e voce nel mondo; solo per la guerra l'Italia è ora invidiata e temuta, e quindi anche, ma invano, insidiata. Ricordate che il massimo titolo d'onore per voi è quello di poter dire a fronte alta ed in faccia a tutti: generale, che non sa capacitarsi al Io ho fatto la guerra.

E non dimenticate il vostro vecchio pensiero di doversi staccare da voi che vi ha amato come figli e che commosso vi saluta».

Il tenente generale Comandante del Corpo d'Armata: **E. De Bono.**

**Giardino Infantile.** — Per onorare la memoria del compianto Odorico di Lenardo, i signori fratelli Gottardis hanno elargito lire 5 ed il sig. Piccoli cav. Nicolò lire 5.

A ricordo della mesta ricorrenza dell'anniversario della morte del compianto Dario Gottardis, il sig. Raffaele Tomadini elargì lire 10.

La Presidenza del Giardino Infantile ringrazia vivamente.

**Onorare beneficando.** — Alla Congregazione di carità pervennero le seguenti oblazioni:

Barbiani Valentino lire 10 in morte di Lenardo Odorico — Battocletti Angelo Lire 5 in morte di Groppo Fides — Persoglia Teresa ved. Battocletti lire 5 in morte di Baseggio Maria.

A tutti i benefattori ringraziamenti.

## Da STARANZANO

**Prestito Nazionale.** — Ci scrivono, 16:

Si è costituito il Comitato locale di propaganda per la sottoscrizione al Prestito Nazionale della Vittoria, sotto la presidenza del sindaco sig. tenente Luigi Galbiati.

**Riedificazione.** — Due ditte costruttrici si sono messe all'opera per la riedificazione dei fabbricati danneggiati o distrutti dalla guerra e si vuol sperare che entro il corrente anno il paese duramente provato dalla guerra venga rimesso allo statu quo ante.

**Mancanza di generi di privativa.** — Da sei settimane le locali rivendite sali e tabacchi, sono sprovviste di simili e tabacchi, sono sprovviste di simili ed insiste su pronti provvedimenti.

**Afta epizootica.** — E' ricomparsa la epizoozia nella stalla Gorgolet in nove capi di bestiame dei quali uno perì. Il medico veterinario d.r Orlandi ordinò misure atte ad impedire la propagazione del morbo.

## DA GEMONA

**«Addio Giovinezza»** — Ci scrivono, 17:

La bella commedia data ieri sera in presenza di un pubblico abbastanza numeroso, fu molto gustata ed emersero la signora R. Molina, di cui era la serata in onore e il sig. E. Corsaui.

La seratante che si ebbe ad ogni atto nutriti applausi, fu regalata di un bel mazzo di fiori.

Dopo la commedia cantò squisitamente due belle romanze.

Stasera e domani sera ultime recite della brava compagnia, la quale è attesa di nuovo a Pordenone.

## DA BUIA

**La morte della maestra.** — Ci scrivono, 16:

Mercoledì ad Avilla, a soli 36 anni, moriva dopo 15 giorni di inaudite sofferenze, la maestra Maria Benacchio in Baracchini. Oggi, alle ore 9.30 ebbero luogo i funerali che uscirono imponenti; il paese volle tributare una vera manifestazione di affetto alla cara estinta. Apriva il mesto corteo la croce, seguita da una rappresentanza di alunni dei vari reparti scolastici, il clero salmodiante, il feretro portato a mano da sei scolare, ed amici della povera maestra.

Seguivano le corone: cinque bellissime della famiglia, del marito e figlia, dei colleghi, delle scolare, delle amiche; i parenti, il corpo insegnante del Comune col suo direttore, ed uno stuolo infinito di popolo accorso anche dai paesi vicini a portare l'ultimo saluto a chi tanto sacrificò per il bene di tutti.

In Cimitero, dopo le esequie, prima che la bara venisse calata nella tomba, il Direttore delle Scuole, sig. Di Lena, porse l'ultimo saluto.

— Prima che tutto — egli disse — scenda nella tomba, o nostra amata collega Maria lascia che ti porga l'estremo addio.

Non sono ancora 15 giorni che io ti salutai col saluto dolce dell'arrivederci quando fui a visitarti e ti animavo alla speranza della vita. Ma tu, col presentimento della morte vicina, mi rispondesti: «Non uscirò più da questo letto!...» E sei passata alla nuova vita dopo dieci giorni di dolori inenarrabili, fra le lacrime dei tuoi cari, fra il compianto dei colleghi, fra la commozione generale delle tue alunne.

Sorgono ora vivi i ricordi della tua vita, o Maria Benacchio, e ci parlano di te con voce alta e solenne.

Giovanetta di soli 16 anni, dal tuo bel S. Nazzario venivi a piedi tutti i giorni a Bassano, per dieci chilometri di strada, con un pane in tasca per la colazione. E vi venivi a studiare febbrilmente per l'esame di maestra e non ti davi pace finchè non l'ottenevi, a Venezia, nel 1903. E tu amasti questo Friuli, come tuo paese, come tua dimora, e, purtroppo, l'ultima tua dimora. E tu, nella consuetudine della vita friulana, eri tanto semplice e modesta, da schivarne ogni ricercatezza di vesti, ogni pretesa di modi e di parole. Tu parlavi così bene nel nostro forte dialetto, che tu sembravi della nostra terra, qui nata, qui cresciuta.

Tu vivesti interamente nella famiglia e nella scuola, dove tante fanciulle hanno appreso il sapere dalla tua bocca che ora s'è chiusa per sempre alla vita terrena.

Tu vivesti per la tua famiglia, per tuo marito che ora piange inconsolabile; per la tua piccola Nella, che era il tuo amore, la tua gioia.

Addio, o Maestra, i tuoi ricordi di forte volontà, di vita austera e laboriosa, di amore santo alla famiglia e alla scuola, ci siano qui scolpiti e incancellabili nel cuore. Degno premio di tanta virtù, ti sia la nuova vita che ormai ti si è aperta dinanzi, la vita del Cielo, ove è luce, dov'è pace, dov'è beatitudine, dov'è Dio. —

Indi il sig. Domenico Ragagnin, a nome del marito e delle famiglia ringraziò sentitamente tutti gli intervenuti.

Con rammarico fu notata una cosa: l'assenza completa di qualsiasi autorità comunale.

Ed ora noi, da questo giornale, mandiamo al marito, ai suoceri che maggiormente sentiranno la perdita, poichè nella nuora avevano trovata una figlia affettuosa, tutta dedita al benessere dei suoi cari, alla figlia, ai parenti tutti, le nostre più vive condoglianze.

## Da PORDENONE

**Le onoranze rese alle vittime dell'efferato delitto di Porcia.** — Ci scrivono, 17:

Ieri seguirono i funerali delle vittime della famiglia Antonini. Poco prima delle dieci, nel cortile della casa e nel crocevia della strada di Porcia e provinciale Sacile-Pordenone, v'era già notevole affollamento di persone di ogni ceto. Poco dopo le dieci si avanza da Porcia il clero numeroso. Notiamo fra essi cinque corone di fiori della Mamma e dei fratelli, della moglie e dei figli, degli zii e dei parenti, degli impiegati comunali di Porcia e degli esercenti di Porcia.

Dietro i due feretri portati a spalla vediamo il sindaco sig. De Mattia con la Giunta municipale ed il Consiglio quasi al completo; infine, in coda, vediamo due lunghissime file di donne velate, parte di Porcia e parte di Pordenone, che procedono orando. Il corteo funebre attraversa Porcia fra la commozione. Non poche donne hanno le lagrime agli occhi. In segno di lutto tutti i negozi del Comune di Porcia sono chiusi. Compiuta la funzione alla chiesa parrocchiale, il corteo si ricompone e procede verso il Cimitero.

Le salme furono salutate dagli amici.

**Lo scoppio della polveriera evitato.** — La sera del 16 corr. dal campo di aviazione alla Comina veniva avvertito telefonicamente l'ispettore rag. co. Barbarich, capo dei pompieri locali, che per cause ignote si era incendiata l'erba del terreno nelle vicinanze della polveriera, minacciando il suddetto fabbricato.

Prontamente una squadra dei nostri pompieri, al comando del maresciallo sig. Gaggero e dell'ispettore sopradetto, si recò sul luogo ed in breve l'incendio venne estinto ed ogni pericolo scongiurato.

## Da VERZEGNIS

**Buon esempio.** — Ci scrivono, 15:

La generosa popolazione del Comune, in conseguenza del grave infortunio patito per causa del furto dall'Unione Sarti locale, conscia del non lieve dissesto finanziario a cui i rispettivi membri sarebbero soggetti, fermi nel tradizionale costume di aiuto reciproco, a mitigazione del danno, sottoscrissero:

Frazione di Chiaicis, L. 283.20 — Fraz. di Villa, 70.05 — Fraz. di Intissans 51 — Frazione di Chiulis, 22. — Totale lire 426.25.

Detta somma, unita a generosa bonifica per cento dei clienti che tenevano stoffe nel laboratorio in attesa, di confezione vestiti, auguriamo possa ridurre l'entità del danno materiale ed incoraggiare i sarti che, dopo il non lieve sacrificio a cui si erano sobbarcati, dopo breve esistenza della loro unione, furono colpiti da una detestabile impresa.

L'Unione dei sarti che già diede mirabile prova di miglioramento con vera soddisfazione dei buoni, deve continuare.

**Il Comitato.**

«I membri dell'Unione Sarti locale, grati ai benemeriti abitanti del Comune e membri del Comitato raccolta, per la manifestazione di affetto e riconoscimento dimostrato con premurosa e generosa sottoscrizione a sollievo dell'ingente danno causatoci per il furto perpetrato nel proprio laboratorio il 17 dicembre 1919; forti nel proprio dovere, abnegando difficoltà sopravvenute, esprimono ferma volontà di dimostrare con l'opera e costante Lega i segni più vivi di riconoscenza».

**La Lega Sarti.**

## Da S. LEONARDO

**Trasloco.** — Ci scrivono, 15:

La signorina Maddalozzo, ha lasciato l'Ufficio Postale di Scrutto del quale era gerente.

Il pubblico di qui ha visto a malincuore la partenza dell'egregia funzionaria per Fadis, sua nuova destinazione, perchè ricorda lo zelo e l'interessamento dimostrato dal principio dell'anno d'invasione ad oggi, dando a tutti piena soddisfazione della sua opera.

Alla signorina Maddalozzo vadano i meritati ringraziamenti accompagnati dai migliori saluti ed auguri.

**Nuove Campane.** — Grazie al vivo interessamento del nostro vicario parrocchiale don Giuseppe Gorenscach, verso la fine del venturo mese, molto probabilmente, tutta la popolazione delle frazioni poste sul bacino, sui declivi e sulla sommità dei poggi circostante all'altura sormontata dalla chiesa e dal vecchio campanile di S. Leonardo, udirà lo squillo delle nuove campane.

Quel giorno che, per la prima volta, i nuovi sacribronzi faranno udire la loro voce sonora vibrante nell'aria libera, i cuori più sensibili proveranno un senso di viva commozione.

Non saranno gli ultimi rintocchi funebri con i quali le precedenti consorelle annunziarono al popolo la propria decapitazione, avvenuta per mano sacrilega dell'invasore; ma saranno gli squilli festanti della redenzione e della vittoria.

Vada dunque una meritata lode ed un vivo ringraziamento a don Giuseppe Gorenscach.

## Da S. DANIELE

**Furto di una vacca.** — Ci scrivono, 18:

A Sant'Odorico l'altra notte, tra le 1 e le 3, rompendo un lucchetto della porta della stalla di certo sig. Benedetto Macasso soliti ignoti gli portarono via una giovenca di pelo sauro, chiaro, di anni 2 e mezzo del valore di circa lire 2200.

Appena accortisi del furto, chi con la bicicletta, chi col cavallo volarono di qua e di là per rintracciare la giovenca, ma purtroppo nessuna traccia se ne potè rinvenire.

**A chi spetta?** — Quel povero nano e disgraziato fanciulletto che ogni mattina, di domenica viene portato dalla madre o dalla nonna sotto i portici vicino al Municipio, sdraiato su di un sacco per chiedere l'elemosina ai passanti, fa proprio pietà. Qualche pio Istituto provveda per il suo nutrimento, poichè in una città civile non può essere permesso esporre al pubblico per elemosina un povero disgraziato.

## Da BUTTRIO

**Un negoziante che lascia il suo paese natio.** — Giunga ai clienti ed amici gradito il ricordo e il saluto da chi, partendo, serba viva riconoscenza e perenne memoria.

**Terzo Colautti e famiglia.**

—※—

# DA GORIZIA

GORIZIA, 15 (rit.)

**PERICOLI DA EVITARE**

Le competenti autorità rendono attenta la popolazione sul pericolo che può derivare dalla demolizione alle murature degli argini lungo l'Isonzo, adattati a trincea, per ricavare del materiale utilizzabile nella riparazione delle case.

Per la rottura degli argini potrebbero succedere delle inondazioni di luoghi e campagne.

**IL MEDIO EVO AL MONTE DI PIETA'**

Come mi si riferisce, il curatorio del Monte di Pietà ed unita Cassa di Risparmio, userebbe ai propri funzionari un trattamento neppure immaginabile nelle attuali circostanze.

I salari, addirittura vergognosi, non sarebbero integrati da aggiunte di sorta. Vigerebbe l'obbligo di prestare gratuitamente delle ore di lavoro straordinario, di non poter affigliarsi a alcuna istituzione economica e di sottoporsi, nei rapporti di servizio ad atti umilianti di servilismo.

Cose proprie dei tempi passati!

**I LADRI LAVORANO**

Oscarre de Leitgeb rincasando nelle prime ore del mattino, si accorse che nel proprio quartiere, in via Ippolito Nievo, la calma era turbata da qualche insolito rumore. Volendo darsi ragione di ciò, notò nell'oscurità un'ombra che si moveva. Le si avvicinò cautamente e lasciò andare un pugno. Non invano, chè il malcapitato che lo pigliò, se la diede di scatto a gambe.

E dietro a lui se la svignò pure un altro rimasto inosservato al Leitgeb.

Questi, avendo poi controllate le proprie cose, constatava a proprio danno un furto di effetti diversi per il valore complessivo di circa lire 2500.

Il Leitgeb, pensandoci sopra riuscì ad identificare nell'individuo colpito certo Giuseppe Devetag, che denunciò ai RR. CC. Praticata una perquisizione nella casa del Devetag dal maresciallo Freschini, furono trovati 162 pacchetti di tabacco, che la sorella del Devetag dichiarò di avere ricevuto dal proprio sposo Ernesto Grusovin, dimorante in via Monache, 13.

Tutti i tre indicati, più un fratello del Devetag, di nome Vittorio, furono tratti in arresto.

— Nell'Istituto scolastico di via delle Scuole, durante una delle scorse notti, qualche astuto furfante riusciva a togliere dalle intelaiatura delle finestre 90 lastre di vetro ed asportarle, senza lasciare traccia di sè.

**UNA DISGRAZIA SEGUITA DA UN FURTO**

In via Ponte Isonzo, per una disgrazia successa al guidatore, fu trovato rovesciato un carro e in parte al medesimo una valigia ormai vuotata, che si constatò appartenente ad una principessa Pignatelli.

Più tardi si seppe che la principessa, giungendo a Gorizia, aveva consegnata la valigia stessa al guidatore con un contenuto valutato a 15 mila lire.

**UN'ALTRA VITTIMA DELLE MINE**

Lasciac Antonio di anni 48, da Descla, famiglio di quel sindaco, in un campo, toccando involontariamente il cordone di una mina, ne determinò lo scoppio.

Il Lasciac rimase orribilmente sfracellato e soccombette mentre veniva trasportato in questo ospitale.

**LA SCUOLA INDUSTRIALE FEMMINILE**

Il 26 corr. verrà riattivata (per la prima volta dopo la guerra) la Scuola industriale femminile, di fondazione Frinta.

La Scuola attenderà, come per il passato all'istruzione di cucito, di ricamo e nei lavori da sarta.

**UNA BELLA SERATA**

La serata da ballo offerta ieri dagli ufficiali del nostro Presidio alla cittadinanza riuscì splendidamente.

La partecipazione fu tanto numerosa, da affollare la sala superiore del Teatro Verdi, in cui le danze si protrassero animate sino a' mattino.

Il gentil sesso spiccava per ricche toilette, dalle tinte varie.

GORIZIA, 17 genn.

**UN'ALTRO SCOPPIO DI ESPLOSIVI**

Furono trasportati all'Ospedale dei Fatebenefratelli, perchè feriti in seguito allo scoppio di materiale esplosivo: i fratelli Lodovico e Lamberto Suligoi, Emilio e Luigi Lipizer, Felice Sker e Giovanni Cumar, tutti da Dol presso Cal. L'esplosione successe martedì 13 corr.; oltre agli indicati feriti vi fu pure un ucciso. Rispetto ai feriti, si deve pure deplorare una incuria: e cioè il loro trasporto all'Ospedale avvenne con più giorni di ritardo.

**IL CAPIT. LE LIEVRE LIBERATO**

Secondo una notizia qui giunta, il concittadino Adolfo de Lievre, capitano congedato, già volontario a Fiume e perciò arrestato e condotto sino a Fortezza (Franzenfeste) sarebbe stato posto finalmente in libertà.

**PER GLI OPERAI DELLE AZIENDE MUNICIPALI**

Gli operai delle aziende municipalizzate (impianto idrico ed officina elettrica) chiedono, a mezzo della Camera del lavoro, un aumento sulle mercedi del 30 per cento.

Con la stessa Camera del lavoro la Direzione delle aziende sta trattando per un accomodamento.

**PER IL RITROVO DI RESTI UMANI**

Il locale Comando di Presidio raccomanda a quanti scoprissero dei resti umani, di darne ad esso immediata denuncia.

**VARIE**

Fu arrestato Domenico Slajonska, di anni 42, denunciato da Francesco Bombig quale autore del furto di una bicicletta a suo danno.

— Il vetturale ed oste Emilio Bisiach, dimorante in via Trieste 3, fu sbalzato giù dal cassetto della propria vettura, riportando la frattura del piede sinistro. Dovette ricorrere all'Ospedale.

— Fu accolto all' Ospedale Paolo Sembru di anni 28, da Hodovic presso Longatico che riportò la frattura del braccio sinistro, per effetto dell'ingranaggio di una sega circolare.

— Da lunedì 17 corr. agirà al nostro «Verdi» la compagnia di operette Regini-Lombardo-Caracciolo.

## Da GRADO

**Comitato pro Prestito Nazionale.** — Ci scrivono, 15:

Ieri sera, chiamati dal sindaco [illegible] Marchesini, si radunarono nel di lui gabinetto diversi cittadini rappresentanti tutti i partiti e tutti i ceti, onde formarsi in Comitato esecutivo per il 6.o prestito nazionale. La discussione fu animatissima e tutti promisero di lavorare alacremente per questa opera santa e speriamo che seppure la nostra città fosse una fra le più duramente colpite dalla guerra, saprà dimostrare il proprio attaccamento alla Madre Patria.

Il Comitato ha rivolto alla cittadinanza il seguente appello:

Cittadini!

La grande patria rivolge oggi un appello a tutti i cittadini per la sottoscrizione del VI prestito nazionale.

Il prezzo di detta sottoscrizione è fissato nella ragione di lire 87.50 per ogni cento lire di capitale nominale più interessi 5 per cento dal 1.o gennaio al giorno della sottoscrizione e sotto deduzione dell'importo della cedola al 1.o luglio 1920 e così Lire 85 più interessi maturati come sopra.

Ogni cittadino che ami la sua patria, la sua casa, la sua famiglia, che desideri conseguire la sua agiatezza, che non voglia vedere annullati i frutti del suo lavoro, dei suoi studi, dei sacrifici di ogni specie sopportati durante la guerra deve, senza discutere, senza sottilizzare sulle condizioni o sulle modalità del prestito, sottoscrivere tutto quanto può, anche più di quello che può.

Cittadini! Compite dunque il vostro dovere, sottoscrivendo al Prestito nazionale, poichè l'opera è duplice, e cioè si fa opera di sano e vero patriottismo ed un buon affare.

Grado, 14 gennaio 1920.

**Manca lo zucchero!** — Da due mesi la nostra città si trova sprovvista di zucchero e la pazienza della popolazione ha raggiunto il suo colmo. Malgrado tutti gli sforzi fatti dal Municipio presso le competenti autorità, queste non si decidono ancora a spedirlo. Rivolgiamo la preghiera al sig. Commissario Raimoldi affinchè scuota l'apatia di certa gente altolocata e pensi che a Grado, sì, anche a Grado, vi sono dei bambini e malati che abbisognano dello zucchero.

—+※+—

## VOCI DEL PUBBLICO

**GLI ABITANTI DI VIA POSCOLLE invocano provvedimenti per poter dormire**

Tutte le vie della nostra città, da quando esiste, sono state disturbate di notte dagli ubbriaconi che sembra facciano apposta per molestare i pacifici dormienti; ma la via Poscolle da qualche mese in qua è diventata addirittura il palcoscenico dei loro schiamazzi notturni. La notte scorsa però l'opera diabolica di questi indecenti stuonatori ha raggiunto il colmo; i loro canti gridati a squarciagola hanno durato fino alle ore 3 e mezza, e non appena questa combriccola di avvinazzati ha lasciato la scena, ha fatto la comparizione un'altra peggiore compagnia di coristi accompagnati da una armonica semistuonata.

Durante la mia sveglia forzata, ho pensato alla deliberazione presa pochi giorni fa dalla Commissione Provinciale contro l'alcoolismo, la quale comprende fra altro la soppressione di quelle bettole che non sono gestite dal titolare della licenza. Con tale attuazione non si ottiene nulla poichè chi vuol bere entra nell'esercizio aperto e non in quello chiuso. Limitazione dell'orario per tutti indistintamente, senza riguardo a categorie e porre tutti nelle condizioni di dover andare a letto sinceri, poichè l'alcool che fa male è quello che si beve a trasmisura dalle ore 22 in poi. Così s'otterrà l'agognato risultato, ma no colla parziale chiusura degli esercizi.

Questa deliberazione non farebbe che concedere un privilegio ai maggiori danneggiando i piccoli.

Che l'Autorità ordini una più severa sorveglianza sulla chiusura degli esercizi all'ora stabilita, che gli agenti dell'ordine si assicurino che oltre le porte davanti siano chiuse anche quelle di dietro e che nell'interno non vi rimangano avventori.

E' inutile aggiungere che durante il baccano notturno sopradescritto, non si è fatto vivo nessun agente dell'ordine.

**Olsife**



**Teatro Cecchini**

Affollatissimo ieri il Cinema Cecchini per la seconda serie della avventurosa film americana «IL MISTERO DELLA DOPPIA CROCE» che si replica anche questa sera dalle ore 17 in poi.



**IL COMMISSARIO PREFETTIZIO del Comune di Pontebba**

**AVVISA**

che essendo caduto deserto l'odierno esperimento d'asta per la vendita del «legname da costruzione» tagliato e ridotto:

**Abete**

II. Lotto) proveniente dai Pendois di Glazzat, depositato in località Frattis, per circa m.³ 1700.00, dato d'asta L. 93.40 al m.³ e quello sotto misura L. 79.39. — Deposito d'asta L. 7000.00.

**Larice**

III. Lotto) proveniente dal Bacino di Gleriis, depositato vicino a Frattis, per circa m.³ 350.00, dato d'asta Lire 101.40 al m.³ e per il sotto misura lire 86.19 al m.³. Deposito d'asta Lire 1750.00.

**il giorno di mercoledì 21 corrente, alle ore 10 mattina,** in questo ufficio municipale avrà luogo un unico esperimento d'asta, a schede segrete, per i suddetti due lotti sul dato d'asta come sopra ridotto del **venti per cento.**

Per legname sotto misura s'intendono i bottoli ed i tronchi con diametro inferiore a centimetri 21.

La vendita vien fatta salvo misurazione.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Comune.

Pontebba, li 14 gennaio 1920.

Il Commissario Prefettizio
**Dottor P. di Gaspero Pizzi**

Il Segretario
**N. Brunetti**



## Avvisi Economici

Cent. 10 per parola, minimo L. [illegible] — Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5, minimo L. 1.—

**VENDESI** 15 Ter, ottima condizione e bicicletta Peugeot originale, vera occasione. — Paoletti - Sala Olimpia — Viale Tricesimo.

**CEDESI** buone condizioni partita Rasoi sicurezza. — Consegna immediata. — Rivolgersi Paggi Via Erbe 2 dalle ore 11 alle ore 12.

**CASE** da vendere Via Tiberio Deciani 4-6 — Rivolgersi Zamparo - Vicolo di Lenna 3 ore 12-14.

**LEGNAMI.** — Importante ditta della Carnia cerca esperto contabile. — Scrivere Associazione Commercianti Udine.

**AFFITTASI** Salone 14 × 8 e due stanze. — Rivolgersi, Riello, Pellicciaio, Via Manin 16.

**CERCASI** 15 T. R. buone condizioni — Rivolgersi via Roma, 8.

**GUADAGNERETE** lautamente indicando affari ovunque. Scrivere: Rama C. posta — Milano.

# La politica del lavoro e le importanti interrogazioni al Consiglio Provinciale

Erano presenti:

Asquini conte Fabio — Ballico cav. dottor Luigi — Biavaschi avv. prof. Gio. Batta — Brosadola cav. avv. Gius. — Caratti co. cav. uff. A. — Casasola avv. Vincenzo — Concari commend. avv. Francesco — Coren avv. cav. Lucio — Cossetti cav. dott. Ernesto — Cristofori nob. cav. avv. Antonio — D'Andrea rag. Giacomo — Dedani co. cav. dott. Francesco — Fabricio Giovanni Maria — Gioia prof. cav. Beniamino — Kleitsch Carlo — Magrini cav. dott. Arturo — Mainardi nob. cav. dott. Gian Lauro — Marchi cav. geom. Giuseppe — Marchi avv. Mario — Marsilio cav. Federico — Mini avv. Alberto — Morassutti cav. dottor Pio — Morelli de Rossi cav. agr. Giuseppe — Murero cav. dottor Giuseppe — Musoni cav. uff. prof. Giuseppe — Orgnani Martina nob. comm. Giuseppe — Panciera di Zoppola co. comm. dott. Camillo — Pecile prof. gr. uff. Domenico — Piussi cav. Pietro — Polleretti nob. avv. Carlo — Renier gr. uff. avv. Ignazio — Rubini comm. dottor Domenico — Spezzotti gr. uff. rag. Luigi — Spinotti avv. Riccardo — Venier - Romano cav. Luigi.

E' presente il consigliere di Prefettura cav. Roccas, che rappresenta il Prefetto, e dichiara aperta la sessione straordinaria del Consiglio in nome del Re.

Il comm. Renier, presidente del Consiglio annuncia che i consiglieri, senatore conte di Prampero, che si trova ammalato a Roma, e Trinko, giustificarono la loro assenza.

### L'ordine del giorno

Nella Commissione provinciale di Assistenza e Beneficenza pubblica, in luogo del compianto cav. uff. nob. Pietro Miani è nominato l'avv. Spinotti, e viene rieletto il dimissionario avvocato V. Casasola.

### Comunicazioni di delibere d'urgenza

Senza discussione vengono approvate 16 deliberazioni d'urgenza prese dalla Deputazione Provinciale, sostituendosi al Consiglio.

Sulla 7.a comunicazione la quale si riferisce all'assunzione da parte della amministrazione provinciale della manutenzione dell'intera rete delle strade comunali della Provincia il consigliere prof. Musoni richiama la attenzione sulle pessime condizioni della strada nazionale Cividale - Pulfero e delle strade comunali che fanno capo ad essa, causa il trasporto della marna; e ne invoca una migliore manutenzione perchè l'intero distretto di San Pietro al Natisone non abbia ad essere tagliato da ogni comunicazione col resto della Provincia.

Il cons. Mini raccomanda la strada Platischis - Bergogna, importantissima, perchè serve a congiungere la valle del Torre con quella dell'Isonzo. La strada, costruita dal Genio Militare, ora è abbandonata.

### Oggetti approvati

Contributo di lire 3000 a favore di una Fondazione perpetua in onore degli Studenti di Ca' Foscari caduti per la Patria.

Rinnovazione per il triennio 1919 - 1920 - 1921 del contributo di annue L. 50 a favore della «Federazione Italiana delle Associazioni Pro Montibus e Enti Affini».

### Il Laboratorio di Chimica Agraria

Aumento del contributo della Provincia al R. Laboratorio di Chimica Agraria di Udine.

Il Consiglio Direttivo del Laboratorio chiedeva L. 15 mila, e la Deputazione propone che il contributo della Provincia venga elevato a L. 10 mila.

**Rubini, Murero e Mainardi,** rilevando la grande utilità del Laboratorio insistono per le 15 mila lire.

**Cossetti,** deputato provinciale e relatore, dice che la Provincia non può fare di più. Vi è poi molta probabilità che il governo casserebbe l'importo. Il Laboratorio potrebbe rivolgersi alle Istituzioni agrarie con patrimoni vistosi.

La proposta della Deputazione viene quindi approvata.

### Altri oggetti approvati

Aumento del contributo della Provincia da lire 5500 a lire 10.000 per il funzionamento della R. Scuola Pratica di Agricoltura di Pozzuolo del Friuli.

Modificazioni all'organico degli impiegati e salariati della Amministrazione provinciale.

Su quest'oggetto sorge alquanto animata la discussione.

**Casasola** vorrebbe che i benefici concessi ai combattenti venissero estesi a tutti i dipendenti.

**Brosadola** propone che per il posto di segretario generale non venga chiesta la laurea in giurisprudenza.

Le due proposte non trovano appoggio e l'organico viene approvato, come proposto dalla Deputazione provinciale.

Bilancio preventivo 1920 dell'Amministrazione provinciale di Udine.

Adesione per il quinquennio 1920 - 1924 al Consorzio Universitario per migliorare le condizioni dei Gabinetti Scientifici della R. Università di Padova.

Contrattazione di un prestito con la Cassa dei depositi e prestiti per provvedere alla maggior spesa occorrente per l'ultimazione dell'edificio per il R. Ginnasio Liceo di Udine o per il relativo arredamento.

### La cattedra ambulante

Aumento del contributo annuo alla Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Udine in base al R. Decreto Legge 27 Novembre 1919.

Il prof. **Musoni** osserva come lo scibile agrario è oggi così vasto e complesso che anche ad essi, come alle altre discipline occorrono studiosi specialisti. Perciò accanto alle Cattedre Ambulanti generali, tempo sarebbe ormai di istituire delle cattedre speciali e propone che per intanto si cominci col crearne una di frutticoltura. Dimostra come questa se praticata radicalmente e intensivamente, potrebbe riuscire fonte di reddito immenso in tutte le zone collinari del Friuli dove trova condizioni di ambiente fisico singolarmente adatte.

**Biavaschi** parla nello stesso senso per una cattedra di orticoltura.

**Pecile** promette che delle questioni si occuperà il Consiglio della Cattedra provinciale.

### Più di cinquanta milioni di lavori

Finanziamento per provvedere alla esecuzione di opere pubbliche destinate alla rinascita della vita civile del Friuli e per combattere la disoccupazione.

Parlano sull'argomento plaudendo alla Deputazione facendo proposte in vario senso **Marsilio, Mini, Musoni, Marchi** e **Biavaschi,** dopo di che viene approvata la proposta della Deputazione.

### Per la ferrovia Cividale-Caporetto

Il prof. **Musoni,** anche a nome del collega **Trinko,** assente accenna alla grandissima importanza della piccola ferrovia Cividale - Caporetto per le comunicazioni tra il Friuli udinese e la valle dell'Isonzo: dimostra come il servizio di detta linea sia attualmente insufficiente e invoca l'intervento della Deputazione per ottenere il miglioramento all'aggiunta di una terza coppia di treni, intermedia fra le due che ora funzionano; coppia di treni vivamente richiesta da tutte le popolazioni interessate.

Il comm. **Spezzotti** dice che ha già fatto dei passi in proposito ed altri ancora ne farà non senza speranza che i suoi tentativi abbiano a essere coronati da successo.

### Per il tronco ferroviario Comina di Pordenone-Aviano

Interrogazione dei Consiglieri Provinciali signori Cristofori cav. avv. nob. Antonio e Polleretti nob. avv. Carlo sui risultati dell'azione svolta presso il governo per il completamento della ferrovia Sacile Pinzano e per la costruzione del tratto complementare Comina di Pordenone - Aviano.

**Spezzotti** presidente della Deputazione, si è interessato presso il governo, purtroppo, inutilmente. Ultimamente ha di nuovo insistito perchè si procedesse a quella costruzione, ma nessuna risposta gli è pervenuta finora.

## Il decreto 27 novembre sui danni di guerra

Interrogazione del Consigliere provinciale signor Cristofori nob. cav. avvocato Antonio sull'azione che l'Amministrazione provinciale intende svolgere per una revisione delle norme contenute nel R. Decreto 27 novembre 1919 relativo ai risarcimenti dei danni di guerra, norme contrarie a diritto ed equità.

### PARLA IL CONSIGL. CRISTOFORI

Il Cons. avv. Cristofori dice:

«La questione va trattata senza preconcetti teorici, con molta calma, e sopratutto senza esagerazioni nocive. Essa s'incastona in quella generale del risarcimento dei danni di guerra, e quindi non si può discuterla senza accennare, almeno di volo, a taluni lati del problema generale predetto.

Devesi prima di tutto lamentare che in materia così importante e delicata siasi proceduto, direi quasi, a tentoni, con una serie di provvedimenti frammentari, e spesso tra di loro sconcordanti.

Uno di tali provvedimenti è il decreto legge 27 novembre u. s. E' strano che siasi fatto ricorso a un decreto legge, proprio alla vigilia dell'apertura del Parlamento, e che siasi atteso per la pubblicazione di tale decreto sino al 31 dicembre u. s., subito dopo, quindi, che il Parlamento aveva prorogato i suoi lavori al 28. Desta inoltre meraviglia che, nel frattempo il Ministero per le Terre Liberate, nella sua esposizione alla Camera, verso la metà di dicembre, abbia sottaciuto le nuove disposizioni nel mentre elencava delle erogazioni insussistenti in favore delle Terre Liberate. Così quella pel credito agrario, così quelle per l'Istituto Federale delle Venezie, che non costituiscono erogazioni vere e proprie, ma mere operazioni di credito ad un tasso prestabilito.

Il decreto 27 novembre, intanto, infirma il concetto base della legge sul risarcimento dei danni di guerra: Non solo, ma l'articolo 5 di tale decreto è compilato in una forma così infelice da legittimare dubbi molteplici. Parla di persone che abbiano durante la guerra conseguiti sopraprofitti, e non precisa se si tratti esclusivamente di coloro già chiamati a corrispondere l'imposta sui sopraprofitti — commercianti e intermediari — oppure se, viceversa, anche ad altre categorie venga, per via indiretta estesa detta imposta, creando così per la zone colpite dalla guerra altra anormalità di trattamento sperequatore. Parla di persone che abbiano, durante la guerra, raggiunto aumenti patrimoniali di guerra: E non precisa se debbasi far capo al decreto 24 novembre 1919 n. 2164 — che regola l'imposta sulle fortune di guerra: Per esempio: se valga, anche agli effetti di escludere ogni compensazione, il limite di esenzione fissato dal ridetto Decreto.

E notisi che l'imposta sulle fortune di guerra colpisce non solo coloro che già furono contribuenti all'imposta sui sopraprofitti, ma tutti quelli altri pei quali si possa con qualunque indizio, stabilire che conseguirono un aumento di averi in causa della guerra.

Per converso, sopra tali dubbi, campeggia una certezza. Mentre nelle altre regioni d'Italia l'accertamento dei sopraprofitti e degli aumenti patrimoniali di guerra sarà, per forza di cose, circoscritto ai veri e abbastanza notevoli guadagni di guerra, tra noi invece, niun danneggiato sfuggirà all'eccezione riconvenzionale: Sopraprofitti ed aumenti patrimoniali di guerra. Il che sarà di danno gravissimo anche e sopratutto per le persone dotate di piccolo censo, le quali vedranno rimandate «sine die», e poi, in definitiva, decurtate le sperate indennità.

Ma quel ch'è decisivo e fondamentale si è la sperequazione sancita tra le regioni invase e le altre. Nelle prime il sopraprofitto e l'aumento di patrimonio è confiscato per la totalità nelle seconde invece, soltanto parzialmente. Il che è iniquo. Perchè in danno della nostra regione a una falcidia disuguale nella sua misura percentuale, a secondo che maggiore o minore sia stato il sopraprofitto e lo aumento, e quindi per ciò solo razionale, si sostituisce una confisca totale senza badare a limiti e a differenze, e quindi per ciò solo, irragionevole oltre che arbitraria. Venne obbiettato che non risarcire ciò che la guerra ha tolto, ma che la guerra stessa aveva, prima, dato, significa limitare, e giustamente, il risarcimento a quello che ante bellum esisteva. Ma così ragionando si dimentica che, di fronte all'economia nazionale, la legge sul risarcimento dei danni di guerra, ha un valore di ridistribuzione nella ricchezza non diverso da quello che ha la legge sui sopraprofitti ed aumenti patrimoniali di guerra.

E se così è, poco importa che la sperequazione lamentata si attui anzichè attraverso una norma fiscale più grave esclusivamente per i paesi nostri, attraverso una limitazione che conduca ad identico risultato. L'efficienza produttiva della nostra zona potrà, come vuole l'articolo 1 della legge sui risarcimenti, conseguirsi solo a patto che l'industria, l'agricoltura, l'economia, insomma, regionale nostra, non venga a trovarsi in una ingiusta condizione di inferiorità di fronte a quella delle altre regioni.

Ho sentito dire che bisogna diminuire in qualche modo il carico finanziario che lo Stato si è assunto per i risarcimenti. Ma io osservo che tali risarcimenti non saranno per lo Stato, spesa improduttiva, se vero è quello che assevera l'art. 1 della legge; E cioè che la restaurazione della piena efficienza produttiva delle regioni danneggiate, è disposta ai fini di restaurare la ricchezza nazionale, a mio avviso, improduttive, per gran parte, furono invece le spese che lo Stato a tutt'oggi si addossò per lavori diretti bensì a combattere la disoccupazione, ma che, almeno nelle zone nostre, ben poco risolvono, in quanto non tolgono la causa precipua del male, non concorrono cioè a quella ricostituzione economica che s'impone ogni di più.

Si è detto: Avanti gli ultimi: e io sottoscrivo tale massima evangelica. Ma guardiamoci dalle illusioni. Neppure per gli ultimi il problema sarà risolto, interamente, prima che sia garantita la rinascita vitale delle nostre industrie, sopratutto della massima fra le nostre industrie, cioè del l'agricoltura.

La difficoltà finanziaria, da parte dello Stato, non è insormontabile. Non giustifica la sperequazione lamentata. Si potrà tutt'al più studiare il saldo [illegible], oltre certi limiti, anzichè in danaro, in titoli, per es. del prestito nazionale che si sta emettendo.

Non entro in particolari che mi porterebbero molto lungi e che mi allontanerebbero dall'argomento speciale che forma l'oggetto della mia interrogazione, ma quel che è certo e conclusivo si riassume ancora una volta nell'affermazione: che è urgente, e rispondente all'interesse della intera Nazione, la ricostituzione [illegible] delle Terre Liberate.

Che per eliminare ogni ostacolo contro fine sì essenziale, deve essere eliminata ogni sperequazione tra le regioni colpite dalla guerra e le regioni consorelle che dal sacrificio delle prima ricavarono il beneficio dell'immunità loro di fronte agli orrori della invasione».

Il cons. Cristofori chiude proponendo un ordine del giorno.

### Parla il cons. Spinotti

**Spinotti.** E' d'accordo, in massima, col precedente oratore; crede però che sarebbe occorso affermare più esplicitamente il diritto delle terre venete di veder rispettata ed applicata integralmente la prima legge sui danni di guerra.

Per questo i socialisti e Cosattini, quando mettono in dubbio che ciò possa avvenire, danno incoraggiamento al Governo ed a quella parte del Parlamento che sono contrari alla ricostituzione dei nostri paesi.

Nè crede vera l'affermazione che lo Stato sia impotente a pagare; dimostra il contrario il fatto che già l'Istituto Federale delle Venezie anticipa le somme liquidate e concordate; nè sarebbe presumibile che si pagasse una parte dei danneggiati e l'altra no; e neppure sarebbe immaginabile che si obbligassero in seguito a pagare del proprio quelli che hanno avuta l'antecipazione.

Allora, dice, potremmo fare la lega dei debitori contro lo Stato.

In ogni modo non conviene assecondare o incoraggiare il malvolere del governo; ed i socialisti quando insistono nella loro tesi fanno opera apertamente contraria al Friuli, nel quale non affluirebbe quella ricchezza che noi abbiamo diritto di vederci rifusa.

Avremo anche qui noi i nostri pescecani; ma questi siamo trattati nè più nè meno degli altri pescicani di Torino e di Milano; il far diversamente sarebbe errore, un'altra ragione d'impoverimento del paese.

Crede l'oratore che tra i danneggiati sovraprofittatori vadano preferiti i piccoli; e tra i commercianti e gli industriali, si dia la preferenza a questi ultimi.

Ciò perchè l'industria fornisce pure il lavoro operaio, ed ovvia a quella disoccupazione che pur troppo si lamenta in Friuli.

Non s'accorgono i socialisti e l'on. Cosattini, egli dice, che ove gli industriali si vedessero tolto il diritto al risarcimento, questo si ripercuoterebbe dannosamente sugli stessi operai, dato che gl'industriali stessi non potrebbero sviluppare le loro industrie, mentre lo possono sempre fare quelli delle altre regioni non invase.

Si tenga però sempre presente il diritto dei minori danneggiati di avere la preferenza nelle liquidazioni, ed in armonia a tale principio, si provvedano gli Agenti delle Imposte che hanno l'incombenza dei danni minori, di organi liquidatori più numerosi.

Si vede infatti che mentre la Intendenza di Finanza ha ben 5 impiegati per tale scopo, l'Agente delle Imposte che sino ad ora ha 20.000 domande ne ha uno solo!

Propone infine che si stabilisca per i proprietari di fabbriche o d'industrie un termine adeguato per ricostruire e ridare lavoro alle classi operaie, autorizzato in caso contrario il governo a sostituirsi ai proprietari. In tal modo si potrebbe creare uno speciale demanio delle terre invase, a beneficio di queste.

### L'ordine del giorno

Finito lo svolgimento viene concordato il seguente ordine del giorno fra i due interroganti:

« Ritenuto che l'articolo 5 del Decreto 27 Novembre 1919 n. 2422 concreta una sperequazione in danno delle regioni direttamente colpite dalla guerra, sperequazione che renderà ancora più malagevole la loro rinascita economica in quanto le pone in manifesta condizione di inferiorità verso le consorelle d'Italia;

Considerato inoltre che la formula della lamentata disposizione legislativa involge dubbi assai gravi sulla reale portata e latitudine della norma stessa;

fa voti perchè un riesame del decreto conduca ad una revisione dello stesso inspirata ai concetti suesposti e dà mandato all'on. Deputazione provinciale di mettersi immediatamente a contatto col Governo e di propugnare di fronte al medesimo la revisione — con raccomandazione di richiamare l'attenzione del governo stesso sull'assoluta necessità di garantire alle organizzazioni economiche operaie (governative ecc.) l'integrale risarcimento del danno patito; di dare la precedenza nelle liquidazioni alle denuncie provenienti dalla classe più povera organizzando in relazione al detto criterio gli organi liquidatori; di concretare nuove speciali norme dirette ad ottenere il più sollecito accertamento dei sopraprofitti e della conseguente imposta; di imporre ai danneggiati specie del ceto industriale un termine perentorio entro il quale la denuncia del danno debba essere presentata, e conseguentemente di dare la precedenza nelle liquidazioni dei sopraprofittatori alle denuncie presentate dal ceto industriale medesimo di imporre allo stesso ceto industriale un termine perentorio entro il quale le somme ricevute dallo Stato in risarcimento danni debbono essere reimpiegate nella ricostruzione e riattivazione delle rispettive aziende; di aprire infine la via alla espropriazione a favore di un pubblico demanio di quelle aziende che la incuria del proprietario a seguito di decadenza dei predetti termini perentori fossero irreparabilmente destinate a scomparire».

La prima parte dell'ordine venne proposta dal cons. Cristofori, la raccomandazione è del cons. Spinotti.

### La ferrovia Udine - Mortegliano - Castions e Codroipo-Palmanova

Il Consiglio non è più in numero e perciò il presidente della Deputazione provinciale si limita a fare le comunicazioni, senza proporre deliberazioni.

Sulla ferrovia sopra indicata il comm. **Spezzotti** dice che ancora nel 1916 era stato dato incarico alla Società Veneta di costruire quei tronchi. In questi ultimi giorni la Società Veneta ci dichiarò di essere disposta ad as-

sumersi la costruzione, ma nelle attuali circostanze, non poter assumersi l'esercizio. Siamo di fronte alle due possibilità: o che l'esercizio venga assunto dal governo, o che il governo garantisca la Società.

**Prolungamento della ferrovia Udine - San Daniele fino a Pinzano**

**Spezzotti.** La Società Veneta invece si assume la costruzione e l'esercizio della tramvia da San Daniele a Pinzano al Tagliamento.

**Il mancato armamento del tronco ferroviario Palmanova - S. Giorgio di Nogaro.**

**Spezzotti** annunzia il passaggio allo Stato, avvenuto il 31 dicembre 1919 della ferrovia Udine - Portogruaro. - Nessun affidamento però si è potuto avere per l'armamento del tronco Palmanova - San Giorgio di Nogaro ed anzi pare che lo Stato non crede punto necessaria quella ricostruzione. — Vorrebbe che il Consiglio emettesse un voto preciso ed energico per questa ricostruzione.

**Renier.** Lo emetterà la Deputazione provinciale.

La seduta viene levata alle ore 18.

### L'economo del Manicomio

A metà dell'ordine del giorno il Consiglio provinciale in seduta privata elesse con 30 voti su 31 votanti il signor Ernesto Varutti segretario - economo del Manicomio provinciale di Udine.

# CRONACA CITTADINA

## LO SCIOPERO DEI FERROVIERI?

### La situazione quale era ieri

Ecco le ultime notizie giunte fino a ieri sera da Roma:

La situazione, per quanto riguarda l'atteggiamento dei ferrovieri era, fino a stamane, invariata. Permaneva cioè l'incertezza circa la decisione che il Sindacato ferrovieri sarà per prendere.

Come è noto, i dirigenti del Sindacato propendono per la proclamazione dello sciopero, ritenendo di interpretare il pensiero della maggioranza degli organizzati, in tale senso è stata diramata, a nome del Comitato centrale, la seguente comunicazione:

«Il Comitato centrale ripete che il problema del personale deve esser affrontato per risolverlo una buona volta definitivamente.

I ferrovieri non domandano degli acconti che servono solo a dilazionare senza risolvere la loro sistemazione economica. Intendono che senz'altro indugio venga data soddisfazione a tutte le richieste contenute nel memoriale presentato, che possono riassumersi nei suoi capisaldi: 1. riconoscimento del Sindacato ferrovieri italiani e istituzione delle Commissioni locali; 2. applicazione per tutte le categorie del personale dell'orario delle otto ore; 3. tabelle organiche con relativa conglobazione dei cottimi dei premi di economia, di cointeressamento, ecc.: 4 sistemazione di tutto il personale avventizio e soppressione del l'avventizio: 5 regolamento organico: 6 trattamento di pensione e provvedimenti per i vecchi pensionati.

L'agitazione quindi non può arrestarsi. I compagni ferrovieri si attengano alle disposizioni emanate dal comitato centrale, si riuniscono in comizi di classe e sopratutto mantengano immutata la propria fiducia nell'organizzazione, la quale è all'altezza del proprio compito».

La tendenza favorevole allo sciopero è seguita specialmente in alcuni centri dell'Alta Italia ed inoltre a Napoli dove si sono manifestati propositi di violenza. Peraltro una parte della massa dei ferrovieri — e specialmente quella organizzata nel Fascio — è contraria all'«estrema ratio» dello sciopero.

Continuano pertanto i colloqui e le trattative tendenti ad evitare la paralisi delle ferrovie. Al Ministero dei trasporti si stanno prendendo tutti i provvedimenti per assicurare la continuazione del servizio, sia pure in misura ridotta, anche nel caso che lo sciopero sia proclamato. Intorno a questi provvedimenti deliberò ieri il Consiglio dei ministri.

Il segretario della Confederazione del lavoro, on. D'Aragona, ha avuto anche stamane colloqui con alcuni membri del Governo. Essi hanno avuto per oggetto non soltanto l'agitazione dei ferrovieri, ma anche — e specialmente — quella dei postelegrafonici.

Il Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri fa attiva propaganda per tentare di persuadere allo sciopero anche quella parte della massa ferroviaria che è contraria alla decisione estrema. In parecchie città d'Italia sono segnalati inviti speciali del Comitato. Parrebbe anche essere intenzione dei dirigenti del movimento provocare danni alle linee e al materiale rotabile.

La situazione quindi è molto delicata. Può precipitare da un momento all'altro. Probabilmente, se si avrà la decisione dello sciopero, essa verrà comunicata di sorpresa, per tentare di cogliere meno preparato il Governo.

### Alla Stazione di Udine

Ieri sera si era diffusa la voce che lo sciopero ferroviario sarebbe cominciato alla mezzanotte. La voce è originata probabilmente dal fatto di una riunione di ferrovieri, avvenuta nella serata e della quale non si è potuto avere alcun particolare.

Si sa in ogni modo che la determinazione dello sciopero generale non può venire che dal Sindacato ferrovieri.

Alla stazione non potemmo avere alcuna informazione: forse che sì, forse che no; alla mezzanotte no; ma forse alle sei del mattino. Le parole di ogni giorno da che dura la minaccia.

Il servizio, alle ore due, continuava regolarmente: il diretto delle 1 e 45 è partito in perfetto orario con molti passeggeri.

### I postelegrafonici

Nello sciopero dei postelegrafonici ci sono sintomi di sgretolamento anche nella nostra provincia.

L'ufficio postale alla stazione della Ferrovia di Udine, dopo la presentazione avvenuta di qualche scioperante, si può dire ricostituito da ieri quasi al completo.

A Pordenone, ieri stesso, dopo l'intimazione, tutto il personale dell'ufficio postelegrafico si è presentato a quel direttore ed ha ripreso il regolare servizio.

Ma siamo ancora lontani dalla fine come si andava dicendo domenica, anche da qualche giornale: si ripristina il servizio postale nella provincia, ma non per il servizio telegrafico; Udine rimane sempre tagliata fuori dal mondo, con danno enorme di tutta la gente che lavora.

«Questa, ci diceva ieri un cittadino, è la Caporetto di un grande servizio pubblico. Per costringere lo Stato a dare tre diecine di milioni se ne faranno perdere o sprecare un centinaio! Dove vogliono finire questi signori? E dove finirà lo Stato se non saprà reggere a questi assalti suggeriti dalla congiura anarchica?»

*

Abbiamo appreso con piacere che ieri una numerosa schiera di studenti si è presentata al nostro Direttore provinciale delle Poste per offrire l'opera incondizionata degli studenti del nostro Istituto Tecnico a vantaggio dei servizi postali e telegrafici che, causa lo sciopero, possono avere bisogno dell'aiuto dei volontari.

Il direttore ha ringraziato con effusione i bravi giovani e prendendo atto della loro offerta li assicurò che per il momento il personale rimasto fedele al suo posto bastava a rassicurare i servizi e garantire il regolare funzionamento degli uffici.

Siamo certi che la cittadinanza, sopra la quale si riversano tutti i danni presenti e futuri, approverà cordialmenti il gesto di questi giovani che già dimostrano di avere la piena coscienza della disciplina, come un dovere verso sè stessi e verso la Società.

### Sciopero dei tipografi

Ieri sera, in seguito a disposizione della Federazione Veneta dei Lavoratori del Libro venne dichiarato lo sciopero dei tipografi a Udine.

Dallo sciopero sono esclusi i quotidiani del mattino: «Giornale di Udine» e «Friuli» e lo «Stabilimento Tipografico Friulano» e la «Tipografia S. Paolino» e la «Tipografia Sociale».

Lo sciopero dei tipografi si estende a tutto il Veneto.

### Deputazione provinciale

#### Per le opere di sanità pubblica

Il Presidente della Deputazione provinciale ha inviata la seguente risposta alla lettera del Presidente del Fascio sanitario, dott. cav. Cavarzerani:

Li 16 gennaio 1920.

All'Ill.mo Sig. Presidente
del Fascio Sanitario Provinciale
UDINE

Questa Deputazione altamente si compiace per l'opera che va svolgendo il Fascio Sanitario della Provincia di Udine e nei limiti della sua competenza e dei mezzi di cui dispone si propone di assecondarla con l'attuazione delle opere indicate nella gradita lettera del 1.o corr.

Infatti nel programma dei lavori, pei quali abbiamo chiesto il finanziamento, hanno preso parte importante le bonifiche dirette a conseguire il doppio intento dei miglioramenti agricoli ed igienici, e per le quali abbiamo chiesto un prestito di L. 4.570.000 e lo spurgo dei fossi e canali in vari Comuni della Bassa Friul, per il quale chiedemmo 3 milioni e mezzo di lire: con queste somme noi crediamo di risanare vaste plaghe di territori.

Invece non siamo per il momento in grado di provvedere alla costruzione od ultimazione di acquedotti, in quanto che mancano le tubulature, nè è possibile ovunque di provvederle. Se la situazione attuale nei riguardi del ferro avesse a modificarsi non mancheremo di collaborare coi Comuni perchè gli acquedotti tanto importanti e necessari in provincia, che furono già iniziati o progettati, vengano al più presto eseguiti.

Se il Governo ci accorderà il chiesto finanziamento, l'Amministrazione provinciale sarà ben lieta di dare pronta esecuzione ai lavori consigliati da codesta istituzione i quali, dando lavoro ai nostri disoccupati e apportando grandissimi benefici agricoli ed economici, concorreranno al risanamento della nostra provincia.

Mi è grato, signor Presidente, di esprimerle sensi della massima stima e considerazione.

Il Presidente: **Spezzotti.**

La Presidenza del Fascio Sanitario ritornerà prossimamente sull'argomento, in un memoriale che presenterà al sig. Prefetto della provincia.

Intanto i Comuni sappiamo che, per ora, di acquedotti non se ne fa parola.

### Brigantesco attentato

#### contro il magazzino avanzato viveri

#### Battaglia a fucilate

Gli abitanti da Porta Ronchi a Porta Cussignacco, vennero la notte sul 18, svegliati da un nutrito fuoco di fucileria che durò per circa un quarto d'ora. Erano verso le 2 e mezza del mattino. Si calcola che vi furono sparati circa una cinquantina di colpi.

Nella notte non si potè distinguere la vera direzione da dove i colpi partirono; ma gli abitanti poterono arguire che provenissero dal vasto magazzino viveri posto sul viale Palmanova, alla destra dei magazzini delle fornaci Capellari e Rizzani.

Ieri mattina ci siamo subito recati sul luogo, tanto più che correva insistente la voce che vi fossero non solo dei feriti ma anche dei morti.

Abbiamo interrogato alcuni militari che ivi prestano servizio e potemmo ricostruire il fatto che poteva avere delle serie conseguenze, se il coraggio e la prontezza dei soldati di sentinella non avessero a tempo sventato l'attentato criminoso che audaci malviventi tentarono contro il magazzino.

Erano dunque circa le 2 del mattino, quando una sentinella vide avvicinarsi cautamente alcune ombre. Il soldato domandò la parola d'ordine, ma gl'ignoti continuavano ad avanzare. La sentinella allora spianando il fucile intimò l'alt. E qui ebbe inizio quella che per pochi minuti fu una vera battaglia.

I malviventi all'intimazione della sentinella, risposero con alcune fucilate.

Dal corpo di guardia immediatamente uscì il drappello che iniziò un fuoco nutritissimo.

Le sentinelle che si trovavano sparse nel resto del recinto spararono pur esse nella direzione ove si era ingaggiata la lotta.

Ben presto i malviventi, forse impauriti e sorpresi dal poco bel ricevimento, che certamente non si aspettavano; vedendosi sopraffatti si dileguarono nell'oscurità proseguendo a sparare vari colpi, forse per far perdere le loro traccie.

Accorsero sul luogo anche i soldati che prestano servizio presso il magazzino e venne fatta subito una visita nei pressi della località in cui si svolse il fatto.

Non venne trovata nessuna traccia degli aggressori i quali potevano essere, almeno secondo le asserzioni dei militari, circa sei o sette e tutti armati di fucile.

Non sappiamo che cosa avessero in animo di fare quei malviventi; forse in attesa che il colpo riuscisse poco lontano di là vi sarebbero stati pronti dei mezzi di trasporto per poter fare sparire in breve tempo una ingente quantità di merce.

Una lode vada al drappello addetto al servizio di guardia, che con così lodevole e coraggioso modo, seppero sventare l'aggressione, disimpegnando superiormente ad ogni elogio il suo dovere.

La popolazione delle vicinanze è rimasta impressionata, anche perchè si facevano correre voci esagerate.

### Per il corpo dei pompieri

Il Sindaco avverte che, dovendo essere nominati 20 pompieri ausiliari, senza obbligo di accasermamento, e con assegni commisurati ai servizi che presteranno come semplici incaricati — coloro che credessero avere i requisiti del caso e che fossero disposti ad assumere l'incarico, potranno presentare la domanda in carta semplice alla Segreteria del Comune, indicando il mestiere che esercitano, il servizio militare prestato e le altre condizioni che possano interessare il servizio speciale cui aspirano.

Potranno chiedere l'ammissione tutti gli operai che non abbiano superato i 35 anni di età.

### Offerte

Offerte pervenute all'Ospizio Cronici in morte di Greatti Alessandro: S... Angelo lire 2 — Tonlutti Giuseppe cartolaio lire 5.

### Sponsali

Ieri alle ore 16, davanti all'ufficiale dello Stato civile, si sono giurati fede di sposi la gentile signorina Teresita Novello di Pio, col signor Uberto Agazzi, già tenente di un battaglione di assalto ed ora stimato commerciante a Bergamo.

Testimoni all'atto nuziale furono il fratello della sposa Guido Novello ed il capitano Pietro Casali.

Alla coppia felice giungano i migliori auguri.

### Società Dante Alighieri

Pubblichiamo un secondo elenco di nuovi soci, adesioni a soci della Dante, residenti a Cormons e Cervignano:

**Cormons:** Marinig Giovanni — Rosy Marinig — Antonia Marinig — ... Novasich — Augusto Galli — Valentino Galli — Marni cav. Antenore — Guido Tomadoni — dott. Guido Bernardelli — dott. Angelo De Lorenzi di Antonio — Ubaldo Novasich — Renzo Brugalini — Andrea Pizzul dirigente delle Scuole — Erm. Bregant — Bepi Serafini — Russiani Umberto.

**Cervignano:** Violati Olimpio — Attilio Opera — Gaetano Stacul — Alfieri Floreani residente a Monfalcone — Petracco Rodolfo di Trieste — Tommasini Vittorio — Zanolla Francesco — Giuseppe Ronzato — Teresa Gervasio — Giuseppe Zorzenon — Driussi Remo — Ernesto Trinciante — Gortan Giovanni — Silvio Dreossi — Ortensio Ponton — Dreossi Giuseppe — Ferri Gaetano — Narciso Vénier — Domenico Coz.

### Morte di un professore

Il Ginnasio Liceo nostro ha perduto ieri un valoroso insegnante: il prof. Ludio Silla Cantù, fratello del capitano di vascello Giuseppe, comandante della R. Accademia Navale di Livorno.

Nel pomeriggio di oggi si saprà quando seguiranno i funerali e domani si dirà qui più ampiamente dell'Estinto.

### Teatro Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

La sala di questo simpatico ritrovo presentava ieri sera un aspetto meraviglioso: pubblico scelto e numeroso ha gremito continuamente questo locale e ha fatto agli artisti tutti calorose accoglienze. — Si svolgeva un programma eccellente per canto e prosa; un ottimo trattenimento per famiglie. — Brava la Morello, il Moncini, la Louisella e lo Scarpacci. — Buono il due Esedra. Il baritono Occelli ha una voce abbondante e pastosa che le assicura straordinari successi; nel «Barbiere di Siviglia» si è mostrato un «Figaro» perfetto. — La simpaticissima compagnia Manzini nella sua rentrèe con «Tu non sei più tu» è stata festeggiatissima per speciale merito di Sganapino l'esilerante maschera che diverte oltre ogni dire.

Questa sera due spettacoli continuati: dalle ore 19 alle 21.45 e terzo spettacolo dalle ore 22 alle 23.30. Si darà la brillante commedia «È permesso?» e un scelto repertorio di canto.

### La partenza del raid Roma-Tokio

#### ANCHE D'ANNUNZIO PARTIRA'

ROMA, 18. — Non è ancora deciso se la prima squadriglia, partecipante al raid Roma-Tokio, debba o no partire domattina dal campo di Centocelle.

Essa dovrebbe essere composta di due Caproni, identici all'altro apparecchio partito una settimana fa e arrivato ieri l'altro ad Aleppo: piloti sarebbero i tenenti Negrini, Simonelli, Garrone ed Abba. Ogni Caproni ha due posti, in modo che i piloti, pure rimanendo ciascuno al proprio posto, potranno alternarsi nella manovra di pilotaggio, essendo abbinati i comandi.

La notizia della partenza per domani non è sicura, perchè d'Annunzio ha telegrafato al colonnello Berliri chiedendo la contemporaneità di volo tra i Caproni ed i cinque Sva.

**LA STAFFETTA AD ALEPPO**

ALEPPO, 16. — Il Caproni, che aveva fatto sosta ad Adalia, ha proseguito felicemente arrivando fino ad Aleppo. Può darsi che i piloti Bonuomi e Scavini ripartano subito per Bagdad. Si attende con impazienza il passaggio delle altre squadriglie e di Gabriele D'Annunzio.

### Gli affari si complicano

#### ANCHE NELLA MESOPOTAMIA

LONDRA, 18. — Si ha da fonte militare autorizzata che il Ministero della Guerra esamina con grande attenzione la situazione in Oriente e nell'Asia Centrale. Si temono complicazioni anche in Mesopotamia.

### Il duello d'un ex presidente dell'Uraguay

BUENOS AYRES, 15. — Si ha da Montevideo che l'ex presidente Battle Ordonez, essendosi ritenuto offeso dall'articolo di un giornale nazionalista, ha sfidato Aguirre, autore dell'articolo.

Il duello ha avuto luogo alla sciabola. Batle è rimasto ferito all'avambraccio.

### Orario ferroviario

**PARTENZE**

Udine - Venezia: 1,45 — 7.25 — 11.17 — 17.45 — 18.40.

Udine - Cormons - Trieste: 5.30 — 14 — 17.2 per Gorizia — 19.

Udine-Tarvisio: 5 — 6.15 — 14.35 — 18.30.

Udine - Cividale: 7 — 11.30 — 18.8.

Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40 — 11.20 — 16.17.

Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.

Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.30 — 16.30 — 20.50.

Gemona - Casarsa: 6.15 — 15.10.

**ARRIVI**

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42 — 18.2 — 23.22.

Trieste - Cormons - Udine 6.55 da Gorizia — 10.30 17.20 — 21.50.

Villa Santina - Stazione Carnia: 7.50 14.25 — 19.58.

Tarvisio-Udine: 9.54 — 16.10 — 22.46

Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30.

Caporetto-Cividale: 7.55, — 18.25.

Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.

Casarsa-Gemona: 10.55 — 20.55.

**TRAMVIA UDINE-TRICESIMO**

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15.25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19.25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

**TRAMVIA UDINE-S. DANIELE**

Partenze da: Udine: 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.

Partenze da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

**D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.**
Stabilimento Tipografico Friulano.